

ISTITUTO COMPENSIVO STATALE - "G. PASCOLI"-TRAMONTI  
**Prot. 0000397 del 27/01/2023**  
IV (Uscita)

*"Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere".*

*J.Saramago*

***Carissimi studenti, carissimi professori,***

in occasione della celebrazione del “Giorno della Memoria”, Vi invito a riflettere autenticamente tanto sul significato pregnante di memoria e di ricordanza, quanto sull’inutile retaggio del commemorare, se lo si accompagna alla mera banalizzazione di riflessioni asettiche e anaffettive. Ricordarsi di ricordare avvenimenti cruciali della Storia, in una data specifica dell’anno, e solo in quella, non può che denunciare il disinteresse del successivo, continuo dimenticare, non può che rimarcare la coercizione fuggevole di un inane, temporaneo sforzo di rammentare, tenere davanti alla mente fuggacemente, cioè, “non dentro”, “non per” sempre . Parlare di antisemitismo, di razzismo, di xenofobia, di quella generale “cultura dello scarto”- che ci allontana emotivamente dalla diversità e dalla disabilità, tanto contemporaneamente integrati al presente culto dell’apparire-, non è solo un impegno morale, ma è un dovere quotidiano, un diktat esistenziale, la più grande delle responsabilità, miei carissimi allievi. Non dobbiamo accontentarci di pensare che sia Storia quello che è accaduto, lusingarci che non potrebbe succedere di nuovo, che ciò che di orribile è successo sia archiviabile in coordinate spazio-temporali ormai dimenticate, che quell’orrore non ci potrebbe appartenere, nemmeno fosse nelle latebre del nostro più intimo ignorarci. Ci chiarifica il problema, erudendoci sui rischi, proprio Primo Levi quando asserisce *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre"*. Le nostre coscienze possono essere obnubilate facilmente dalla reiterazione di eventi, dalla fascinazione delle mode, dalle politiche evenemenziali: anche oggi, diventiamo, spesso, oggetti del mainstream pseudointellettuale, del chiacchiericcio televisivo, della disinformazione, del mismatch economico. Ci trasformiamo, con anodina partecipazione, in soggetti da manipolare, orientare, massificare: parlarne, invece, è sempre un imperativo categorico della Scuola. Stigmatizzare il “mi piace” offensivo che si nasconde dietro la solitudine di una tastiera è l’obiettivo formativo principale che Noi, attenta e avveduta Istituzione scolastica, non dobbiamo mai disvedere: solo la Conoscenza ci restituisce la nostra vera personalità, solo la Cultura ci rende la veracità di esseri pensanti. Apparteniamo alla razza umana che è costituita da cuore e mente, da poesia ed emozioni, che è preta delle virtù dianoetiche di sapienza e di saggezza, phronesis e sophia, di arti e di tecniche, di storia e di avventure. E di amicizia.

*“Le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, né demoniaco né mostruoso.” H. Arendt*

Erano uomini banali, miei carissimi, assolutamente e profondamente banali: come soltanto i malvagi ed il Male sanno essere.

**Il Dirigente Scolastico**  
**Prof.ssa Anna Scimone**

Firma autografa omessa  
ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993